



DIPARTIMENTO DI **ARCHITETTURA** FIRENZE

OPLÀ 2016

Ongoing Projects on Landscape Architecture

a cura di
Ludovica Marinaro





OPLÀ 2016

Ongoing Projects on Landscape Architecture

a cura di
Ludovica Marinaro



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Oplà 2016 raccoglie i contributi, le riflessioni e i progetti più significativi presentati alla terza edizione di OPEN SESSION ON LANDSCAPE, il ciclo di seminari internazionali promosso dal curriculum in Architettura del Paesaggio del Dottorato di ricerca in Architettura che è stato realizzato con il patrocinio dell'Ordine e della Fondazione degli Architetti di Firenze e con il sostegno dell'Istitut Francais e del Consolato Cinese di Firenze.

I seminari internazionali vedono una collaborazione attiva con le sedi universitarie di Roma Tre, Barcellona (Universitat Autònoma De Barcelona Escola Tècnica Superior d'Arquitectura de Barcellona – ETSAB, Universitat Politècnica De Catalunya – UPC), della Virginia (U. S), Versailles (École Nationale Supérieure du Paysage – ENSP), Lisbona (Universdade Autonoma de Lisboa), Pechino (Peking University), Reggio Calabria (Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria), Trento (Università di Trento).

Laboratorio
Comunicazione
Dipartimento di Architettura Università degli Studi di Firenze



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121
© 2017

ISBN 978-88-3338-001-8

OPEN SESSION ON LANDSCAPE 2016

DIDA Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze
Dottorato di ricerca in Architettura | Curriculum di Architettura del paesaggio

Referenti

Gabriele Paolinelli | Enrico Falqui | Ludovica Marinaro
Nicoletta Cristiani | Marta Buoro | Flavia Veronesi | Elisa Baisi

Fotografia

Laboratorio Fotografico di Architettura DIDA LABS

Traduzioni dall'inglese, dallo spagnolo e dal francese

Ludovica Marinaro

In collaborazione con



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE



FondazioneArchitettiFirenze



ROMA
TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

con il patrocinio di

INSTITUT
FRANÇAIS
FIRENZE



中华人民共和国驻佛罗伦萨总领事馆
Consolato Generale della Repubblica Popolare Cinese in Firenze

OPLÀ 2016

Ongoing Projects on Landscape Architecture

a cura di
Ludovica Marinaro



Indice

Prefazione | Esquisses. Tra immaginario e realtà

Ludovica Marinaro

LE TEORIE, LE RIFLESSIONI

Progetto di paesaggio? Sì, grazie!

Emanuela Morelli

Giardini da migliaia di ettari.

Criteri e metodi per dare un futuro ai paesaggi

Guido Ferrara

Dall'autostrada, paradigma moderno, all'infrastruttura e paesaggio, paradigma futuro nell'era del 2.0

Pino Scaglione

Giardini urbani. Caleidoscopi sul mondo

Antonella Valentini

Invenzione e evoluzione dell'idea di giardino pubblico

Franco Panzini

Progettare nella complessità del territorio della Città globale

Marta Buoro

LA CULTURA DEL PROGETTO

Gli alberi nelle Smart Cities

Francesco Ferrini

Creating Deep Forms in Urban Nature

Kongjan Yu

L'etica del paesaggio di Teresa Galì-Izard

Fabio Manfredi

Dinamiche e processo nell'architettura del paesaggio.

Un nuovo linguaggio formale basato sulle relazioni

Teresa Galì-Izard

Costruire Paesaggi

Joao Ferreira Nunes

Landscape Urbanism e spazio pubblico

Lorenza Fortuna

9	I MAESTRI	
	Ricordando Jaques Simon	103
	<i>Enrico Falqui</i>	
13	Dialoghi sul Progetto di Paesaggio Mediterraneo. Teresa Galì e 'il lusso della povertà	113
	<i>Daniela Colafranceschi</i>	
17	Dal giardino alla Land Art. Percorsi attraverso l'arte e l'architettura del paesaggio	125
	<i>Nicoletta Cristiani</i>	
23	I PROGETTI	
33	20160216, Firenze	133
	<i>Gabriele Paolinelli</i>	
39	Arte e creatività nello spazio verde e nella città costruita	137
	<i>Lynn Kinnear</i>	
47	La Pazienza del paesaggista	149
	<i>Tessa Matteini</i>	
	L'acqua risorsa del progetto Urbano	155
	<i>Anne Sylvie Bruel, Christophe Delmar</i>	
61	Nutrire il possibile. Learning from Making Space in Dalston	165
	<i>Anna Lambertini</i>	
69	Urban Ecological Patchiness	169
	<i>Jhoanna Gibbons</i>	
77	Landscape Layers	177
	<i>Neil Davidson</i>	
81	Reverse Design Process: an experimentation in the understanding of Landscape Architecture's Theory and Practice	185
	<i>Claudia Mezzapesa</i>	
87		
95	Bibliografia generale	189
	Gli autori	195

Giardini urbani. Caleidoscopi sul mondo

Antonella Valentini



33

Il giardino è parte dell'immaginario dell'abitante urbano. Se ci interroghiamo sul suo ruolo nella città contemporanea possiamo scoprire una molteplicità di significati.

Come ci spiega Panzini, il giardino pubblico come tipologia di spazio collettivo è abbastanza recente ma la sua comparsa sulla scena urbana sotto forma di giardino privato aperto al pubblico è precedente. *Per i piaceri del popolo* è un racconto avvincente sulla nascita ed evoluzione in Europa del giardino in parco pubblico, di cui è presentato un articolato panorama a partire dal '700 fino alla fine del '900, indagandone però anche le origini storiche nell'antichità, nei periodi rinascimentale e barocco, nel XVII secolo.

Questo testo, a cui sono affettivamente legata perché mi riporta alla memoria il tempo delle mie prime letture ed esplorazioni sull'argomento, ha messo in luce la forza straordinaria del giardino quale tema progettuale con implicazioni profonde sul progetto della città e dei suoi spazi pubblici.

Panzini ci ricorda come nella storia affondi le sue radici il progetto contemporaneo degli spazi urbani, per intervenire sui quali mi piace richiamare l'insegnamento di un maestro come Michel Corajoud che ci ha lasciato scritti densi di significato – le sue 9 azioni chiave sintetizzano in modo chiaro il pensiero e l'azione paesaggistica – al pari dei suoi straordinari progetti, come la sistemazione del lungo fiume di Bordeaux ed in particolare *Place de la Bourse* e *Le Miroir d'eau*, una grande piazza-fontana che coglie pienamente, sostiene Franco Zagari, i temi dello spazio pubblico di nuova generazione¹.

Tra questi c'è sicuramente il valore sociale del giardino, concetto in realtà profondamente radicato nella idea stessa di luogo pubblico, sia che esso si presenti nella forma di un ombroso parco che di una piazza pavimentata: spazi collettivi urbani, entrambi, dove può tro-

vare espressione la *sociabilità* degli abitanti. Nella città contemporanea lo spazio urbano come punto di incontro, sia fisico che metaforico, talvolta viene negato in nome della sicurezza (delimitando ad esempio le aree verdi con recinzioni necessarie per la chiusura notturna) o della conservazione del patrimonio storico (per esempio impedendo la fruizione di luoghi un tempo accessibili come i portici di ex complessi conventuali o ospedalieri dei centri storici²). Tuttavia vi sono progetti dove il giardino urbano assurge addirittura a manifesto di questa *dimensione sociale*. Il *Superkilen Park*³ è sicuramente uno dei più noti: area pubblica eterogena che, attraverso l'installazione di oggetti di arredo provenienti dalle diverse parti del mondo, rappresenta le varie comunità etniche di *Nørrebro*, il quartiere multiculturale di Copenaghen in cui è inserito.

Negli ultimi anni si nota una maggior attenzione di amministratori e progettisti nel trattare i temi del recupero urbano attraverso la partecipazione attiva degli abitanti e sono realizzati giardini, parchi, piazze il cui progetto è visto come un 'percorso di natura inclusiva' finalizzato ad instaurare un rapporto affettivo tra la popolazione e gli spazi comuni di cui essi avranno sicuramente maggior cura. Tra i progetti che si distinguono per questa forte carica sociale, unita a esiti spaziali di notevole qualità, vi è *Normand Park* a Londra realizzato dallo studio della paesaggista Lynn Kinnear (2008) coinvolgendo gli abitanti nel processo di ideazione e costruzione del proprio spazio pubblico di quartiere, nell'ambito di un programma di rigenerazione urbanistica e sociale promosso da una amministrazione locale dell'area metropolitana londinese.

Talvolta il giardino trova la propria configurazione grazie alle azioni spontanee dei cittadini stessi che si prendono in carico la cura di territori abbandonati e marginali creando una nuova tipologia di 'verde



Fig. 1

Parc Gerland Lion.
M. Corajoud
(Foto di Antonella Valentini).

pagina a fronte

Fig. 2

Quais de la Garonne,
Bordeaux. M. Corajoud
(Foto di Antonella Valentini).

pubblico'. Vi sono poi pratiche di autocostruzione dello spazio comune iniziate negli anni Settanta con i *community gardens* di New York e che generalmente hanno carattere *sovversivo* (pensiamo alle *incursioni* degli attivisti del *Guerrilla gardening*), ma che negli ultimi anni vedono una sempre maggiore legittimazione, come nel caso della recente esperienza milanese dei 'giardini condivisi', a gestione collettiva e concertata su aree abbandonate di proprietà comunale⁴. Così, attraverso l'intervento *dal basso*, i progetti relativi si distinguono per la capacità di generare cambiamenti nelle comunità locali, assolvendo addirittura una funzione 'terapeutica'⁵.

Il giardino è, quindi, un'importante componente del multiforme tessuto della città contemporanea in quanto espressione di una *tensione* (leggasi *aspirazione*) sociale, ma è anche progetto di valore etico, quale spazio necessario ad innalzare la qualità del vivere in città. Non solo perché, si sa, parchi e giardini contribuiscono ad apportare molti benefici ambientali, ma perché lo spazio pubblico è sempre più considerato un vero e proprio 'bene comune'. La sua rilevanza per la qualità

della vita umana è ormai affermata e condivisa sia in ambito nazionale⁶, che a livello mondiale⁷.

Il giardino si presta a essere letto come metafora del rapporto tra uomo e ambiente, tema ampiamente indagato dai cultori della storia del giardino e del paesaggio. La costante oscillazione tra naturalezza e artificio, scriveva Pierre Grimal nel suo breve ma intenso saggio sulla storia dell'arte dei giardini⁸, pervade il giardino nelle sue diverse declinazioni. Il *Jardin de la Bibliothèque nationale de France François Mitterand* a Parigi⁹ è un progetto esemplare per esprimere la multiforme interpretazione del binomio: un bosco di pini silvestri della Normandia evoca la vegetazione tipica delle foreste dell'*Ile de France* e restituisce un'immagine di natura selvaggia quasi fosse stata preesistente alla costruzione dell'edificio¹⁰.

Ma, sebbene fatto di alberi e componenti vegetali, il giardino non è un'oasi naturale in città; è una struttura culturale, è "il recinto meraviglioso in cui si impara a 'barare' con le leggi della natura"¹¹, è una 'Terza Natura' in cui si combinano arte (artificio) e natura¹². Il giardino





↑
Fig. 3 Bibliothèque Nationale de France Parigi. Perrault e Prevost (Foto di Antonella Valentini).

pagina a fronte
Fig. 4 Jardin de Grands Moulins Parigi. Ah-ah paysagistes (Foto di Antonella Valentini).

è un episodio di un più complesso racconto poetico, espressione della visione del mondo del suo progettista, modellato poi dal variegato uso dei suoi fruitori. I paesaggisti, come ha scritto Diana Balmori, “possono rivelare le forze della natura sottostanti le città, e partendo da queste, creare nuove identità urbane”¹³. Il giardino dunque si distingue per la sua capacità evocativa e l’attitudine a definire dentro la trama dell’insediamento nuove centralità.

È inoltre un terreno fertile per la sperimentazione e l’innovazione sia sul piano concettuale che nelle realizzazioni, si pensi al ‘giardino in movimento’ e agli altri fortunati concetti di Gilles Clément (tradotti poi in tutti i suoi progetti dal *Parc Citroën* di Parigi al parco Henri Matisse di Lille) che mettono in luce l’importanza della biodiversità

urbana e degli spazi ‘indecisi’, o al movimento *New Perennial* il cui più noto esponente è il paesaggista olandese Piet Oudolf che utilizza, con competenza tecnica e scientifica, gli elementi vegetali in composizioni artistiche (dalla famosissima *High Line* di New York al *Lurie Garden* di Chicago) o, ancora, alle modalità innovative di gestione delle acque in ambito urbano con la creazione di giardini *water sensitive* (come il *Bishan Park* di Singapore progettato dall’*Atelier Dreiseitl*). I giardini urbani, dunque, si configurano in una multiforme e variegata pluralità di significati. Come i caleidoscopi, oggetti che, al di là dell’essere semplici giocattoli, mostrano un accurato studio scientifico (sui fenomeni dell’ottica) e ‘permettono di vedere belle forme’, i giardini sono i nostri strumenti per osservare e rappresentare il mondo.



NOTE

¹ Zagari F. 2015, *Michel Corajoud, esplorare i limiti, oltrepassarli*, «Architettura del Paesaggio» n. 30, 1/2015, p. 17.

² Luoghi che, trasformati per nuove funzioni, perdono la loro storica vocazione all'accoglienza come, a Firenze, l'ex Ospedale di San Matteo, sede della Accademia delle Belle Arti, o l'antico ospedale di San Paolo ora sede del Museo del Novecento in piazza Santa M. Novella, i cui porticati sono chiusi da cancellate in ferro.

³ Il progetto (2012) è frutto del connubio tra diversità, di discipline e nazionalità: Architettura (lo studio danese BIG), Arte (i danesi *Superflex*) e Architettura del paesaggio (lo studio tedesco *Topotek1*).

⁴ Il Comune di Milano ha approvato un atto (Del. n. 1143/2012) che promuove la pratica dei giardini condivisi, grazie alla quale dal 2012 ad oggi sono stati realizzati dai cittadini, e poi gestiti, una decina di spazi pubblici.

⁵ «La riqualificazione degli spazi degradati si rivela uno spazio terapeutico, che permette di avviare un processo di recupero della persona disagiata» (E.A. Viviani 2011, *Cura dei luoghi*, in A. Lambertini, M. Corradi (a cura di), *Centouno voci per i paesaggi quotidiani*, Editrice compositori, Bologna, p. 80).

⁶ «Lo spazio pubblico va considerato un bene comune [...] Gli spazi pubblici sono elemento chiave del benessere individuale e sociale, luoghi della vita collettiva delle comunità...» (*Carta dello Spazio pubblico*, Biennale dello Spazio pubblico, Roma 18 maggio 2013).

⁷ Nella *New Urban Agenda* della Conferenza mondiale Habitat III sul tema dell'housing e dello sviluppo urbano sostenibile (Quito, 2016) il Principle 100 recita: «We will support the provision of well-designed networks of safe, inclusive for all inhabitants, accessible, green, and quality public spaces and streets [...] promoting walkability and cycling towards improving health and well-being» (Habitat III, *The New Urban Agenda explainer*, p. 4).

⁸ Grimal P. 2002, *L'arte dei giardini. Una breve storia*, Donzelli Ed., Roma (ed. orig. 1974).

⁹ Del giardino se ne ha una fruizione mediata attraverso lo sguardo: accedendo in continuità del livello strada allo spazio interno definito dalle 4 torri delle biblioteche, infatti, ci si affaccia sulla foresta piantata nella corte sottostante. Progetto di Dominique Perrault – Gaele Lauriot Prévost, 1995.

¹⁰ Quello della foresta in città è un tema suggestivo che troviamo trattato ad esempio da Michel Desvigne nella forma di griglia regolare 'democratica' che si dispiega senza differenziazione tipologica tra boschi, parcheggi, viali alberati, nel *Parc aux angéliques* in costruzione lungo la riva destra della *Garonne* a Bordeaux o nel *Millennium Park* di Greenwich a Londra realizzato con Christine Dalnoky (1997-2000).

¹¹ Grimal P., op. cit., p. 4.

¹² Dixon Hunt J. 2000, *Greater Perfections: The Practice of Garden Theory*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia. La teoria, di matrice rinascimentale, dell'arte del giardino come una terza natura, è esposta dall'autore anche in: Dixon Hunt J. 1993, *Nel concetto delle tre nature*, «Casabella» n. 597/598, pp. 98-101.

¹³ Balmori D. 2010, *A landscape Manifesto*, Yale University Press, tradotto da A. Lambertini, «Architettura del paesaggio» n. 33/2017, pp. 24-25.